

LARGO AI GIOVANI, ASPETTANDO GLI HABITUÈ

Anche questa stagione musicale tende ormai alla conclusione. Dopo "Rigoletto", opera di punta del cartellone con la regia dell'indimenticabile Rolando Panerai, mancherà solo "Il turco in Italia" di Rossini affidata alle giovani ugole del Corso di perfezionamento ideato e guidato da Francesco Meli.

E' presto per un bilancio di questo primo semestre del 2022, ma qualche riflessione si può fare. A parte alcune defezioni determinate dalla pandemia (in particolare è mancato l'appuntamento con Bruckner che si spera possa essere ripreso quanto prima), la sinfonica ci ha regalato serate di alto livello, basta ricordare la "Terza Sinfonia" diretta da Haenchen o lo splendido concerto proposto recentemente da Fabio Luisi. Anche la stagione lirica ha offerto serate di punta e citerei in particolare il curioso dittico Pergolesi-Bernstein che ci ha permesso di apprezzare l'estro del regista e interprete Luca Micheletti, nonché la "Manon Lescaut" pucciniana affidata alla solida lettura di Renzetti con la originale regia di Livermore.

Al di là degli esiti artistici e augurandoci che le tensioni interne vengano presto appianate consentendo la conclusione tranquilla dei due cartelloni, lirica e sinfonica, un dato su cui ragionare è quello di un calo di pubblico che pur riscontrabile in molti teatri italiani, non può essere sottovalutato. Genova, si sa, è città "anziana" e la pandemia può qui aver avuto un effetto più drammatico che altrove, non tanto, per fortuna, in termini di mortalità, quanto sul piano della paura e della conseguente prudenza.

(segue a pagina 2)

Roberto Iovino

La teoria degli affetti in Rigoletto

Lasciando perdere Zarlino e la sua teoria degli affetti, pensando ad un titolo per Rigoletto, questa è stata la prima idea che mi è venuta alla mente.

La seconda opera della cosiddetta trilogia popolare, giganteggia nella storia dell'opera come non mai proprio per la caratterizzazione degli affetti innanzi tutto del protagonista e, in secundis di sua figlia Gilda.

Quale altro cuore grande poteva ritrarre con così grande efficacia

la tempeste emotive di un essere infelice, deforme, contraddittorio, ma al contempo nobile, appassionato, determinato. Quale cuore grande se non Verdi poteva scegliere di musicare un dramma di V. Hugo dove la denuncia di



Enkeleda Kamani e Leo Nucci

una società nobiliare vuota e corrotta vale a monito delle corruzioni e vuotezze di ogni epoca (comprese quelle tremende e pericolose dei nostri giorni). E quale cuore grande e grande compositore poteva scrivere musica talmente sublime e perfetta (Questa o quella e La donna è mobile a parte, ma la volgarità è qui voluta) da rendere così inevitabilmente efficace ogni battuta? Giuseppe Verdi.

(segue a pagina 2)

Lorenzo Costa

(dalla prima pagina)

Che altro dire su un'opera su cui si sono scritti fiumi di inchiostro.

Forse vale qualche suggerimento per l'ascolto, o ennesimo riascolto che sia, tenendo conto soprattutto della straordinaria (sempre in Verdi ma in *Rigoletto* ancor più) varietà musicale che rappresenta la corrispondente varietà degli affetti.

Già il Preludio è nella sua semplice brevità un piccolo capolavoro.

Il tema della maledizione echeggia in lontananza e viene ripreso con un crescendo minaccioso che si risolve con un accordo che lascia spazio alla breve coda tragicamente ed intimamente lirica. E qui il primo colpo di scena: la banda che esegue in sequenza quadriglie, minuetti e perigordino in fulminea successione accompagna battute, corteggiamenti, fino alle languorose profferte del Duca alla contessa di Ceprano "Partite, crudele". Arriva *Rigoletto* sbeffeggiando il Conte di Ceprano e inizia di seguito una sorta di concertato che cresce fino all'ac-

LARGO AI GIOVANI, ASPETTANDO GLI HABITUÈ

E' vero che i teatri sono considerati luoghi fra i più sicuri, è altrettanto vero che in molti hanno comunque preferito diradare le uscite serali per evitare rischi inutili.

La diserzione di una fetta di pubblico è stata parzialmente compensata dall'incremento dei giovani accolti gratuitamente grazie alla sponsorizzazione del gruppo IREN. Iniziativa lodevolissima che però va gestita (e certamente il Teatro lo sta facendo) con attenzione per far sì che questi giovani attratti dal teatro, ma anche dalla gratuità, si trasformino in spettatori veri, in un prossimo futuro paganti e nel tempo fedeli. Il Teatro ha bisogno di confermare gli habitués e nello stesso tempo avviare un graduale ricambio generazionale. Questo può e deve essere il momento giusto.

Roberto Iovino



cordo di dominante su cui si innesta la perentoria e minacciosa richiesta di Monterone "Ch'io gli parli". Farebbe venire i brividi anche al più abile scrittore di romanzi noir. Il tono cupo delle parole del vecchio preludio la maledizione, preceduta dalla breve pausa prima del "Sii maledetto" di potenza sinistra e tellurica. Già questo primo quadro spesso bollato erroneamente come superficiale e un pò volgare, rivela la passione e il rispetto di Verdi per il soggetto che va a musicare.

Il monologo "Quel vecchio maledivami" è straordinario e degno dei più grandi monologhi per baritono e/o basso, giocato su tutta la tecnica dell'arioso che tanta influenza avrà sui poster (Musorgsky compreso per i monologhi di Boris): Tutto è scuro: la notte, la tonalità minore, il timbro orchestrale, l'animo di *Rigoletto*, le note gravi di Sparafucile. Dopo tanto buio (che capolavoro, forse il momento più bello dell'opera), la trascinante luce, allegria e gaiezza che precede l'incontro con l'amata Gilda "Figlia, mio padre".

Il successivo incontro tra Gilda e Gualtier Maldè, studente e povero, è ben noto e testimonia la grossolanità del nobile Duca di Mantova, trasferito dalla corte francese per ragioni di censura, alle atmosfere padane. L'omaggio al becerismo, di cui il Duca, sorta di Don Giovanni di provincia (il Duca sta a don Giovanni come L'esorcismo potrebbe stare all'Esorcista o come Ultimo tango a Zagarolo potrebbe stare all'omonimo parigino) è preclaro esponente, è perfettamente disegnato anche in questo brano da Verdi.

Nel terzo atto altro culmine assoluto. Quel "Cortigiani vil razza dannata" in cui la forza della musica sembra rapirci e portarci via prima di cedere il passo all'implorazione disperata, rappresentata come unica ed ultima arma di un predestinato perdente. Abbacinante e folgorante come un Laocconte ferito a morte. E dal reincontro con Gilda, mirabile è il tessere due destini paralleli, anche musicalmente di due scelte opposte ma entrambi segnate dalla tragedia: il perdono ed il sacrificio da un lato, la vendetta dall'altro. Rappresentazione sublime e simultanea nel quartetto durante la tempesta, in cui la furia degli elementi, amplifica la furia dei sentimenti contrapposti con una musica che anche qui non si spegne e non si dimentica.

Ed ancora si torni all'ultimo straziante incontro tra Gilda e suo padre. Le figurazioni del flauto che accompagnano le parole "Lassù nel cielo" evocano tutta la pietà possibile così come la tenerezza delle battute che accompagnano *Rigoletto* quando dice "No, non morir, mio tesoro, pietade. Mia colomba lasciarmi non dèi".

Gilda spira e l'ineluttabilità della maledizione chiude senza possibilità di riscatto, vendetta o consolazione la parabola di una vicenda umana tra le più amare che il mondo dell'opera abbia mai rappresentato. Verdi crea grande musica e la mette a servizio di grandi temi universali e collettivi; ed è per questo che la sua fama è così perdurante.

Lorenzo Costa

Enkeleda Kamani dall'Albania una giovane Gilda innamorata dell'Italia

Enkeleda Kamani, giovane e promettente cantante albanese che vestirà i panni di Gilda nel prossimo *Rigoletto* al Carlo Felice, si racconta in un'intervista al nostro giornale.

Parliamo di Gilda, il ruolo che interpreterà in *Rigoletto*...

Gilda è il personaggio con cui ho debuttato tre anni fa alla Scala, nel 2019, dove ho studiato in Accademia per due anni. Il maestro Leo Nucci aveva scelto di metterla in scena con i ragazzi dell'Accademia e sono stata scelta per il ruolo della protagonista. Ho inoltre ricoperto questo ruolo nell'ultimo *Rigoletto* del Maestro Zeffirelli in Oman, a Firenze nel 2021 e a Liegi in Belgio. Penso che *Rigoletto* sia una delle opere più complete di Verdi, in cui vi è una forte drammaticità e in cui Gilda riveste un ruolo importantissimo. Lei si presenta in scena come un'adolescente di 16 anni, che vive chiusa in casa e non conosce nulla del mondo né della propria madre. L'unica cosa che ha è il padre, Rigoletto, che è follemente innamorato di lei e che vive solo per proteggerla. Il suo amore per il padre e per il Duca è così profondo da decidere di sacrificarsi per entrambi. In quest'opera così scura e drammatica lei è la luce, il sole: quando lei entra in scena, infatti, la musica cambia. Io amo moltissimo questo personaggio e ogni volta che lo interpreto mi emoziono.

È la prima volta che canta al Carlo Felice? Qual è stata la sua impressione rispetto a questo teatro?

Sì, è la prima volta sia al Carlo Felice che a Genova. Mi sono innamorata di questa città: la trovo bellissima! Ovunque guardi, è piena di bellezze e con queste giornate



di sole è davvero un piacere scoprirla! Il teatro mi ha sorpreso. Mi aspettavo un teatro classico all'italiana e invece è molto diverso. Lo trovo molto interessante e accogliente! L'acustica mi ha dato una buona impressione e sono curiosa della resa quando saremo in scena. Sono molto felice di essere qui!

Come ha iniziato il suo percorso musicale? È stata ispirata da qualcuno in famiglia?

Non mi ricordo quando ho iniziato a cantare. Ero piccolissima: avevo circa quattro, cinque anni. È sempre stato il mio sogno. Credo di aver ereditato questo dono da mia madre: lei aveva una voce bellissima, ma ai suoi tempi e per volere di suo padre non ha potuto intraprendere questo percorso. Ha sempre avuto il desiderio che uno dei suoi figli scegliesse questa strada, ed è molto felice che l'abbia fatto io. Fin da bambina ho partecipato a molti festival musicali. Tra i tredici e i quattordi-

ci anni ero indecisa tra il canto leggero e quello lirico, ma la mia curiosità mi ha portata progressivamente a capire che la mia voce voleva prendere la strada della lirica. Ho, così, iniziato a prendere le prime lezioni di canto. A quattordici anni mi sono iscritta al Liceo musicale di Tirana, in Albania. Successivamente mi sono iscritta al Conservatorio di Tirana. Contemporaneamente partecipavo a concorsi e sostenevo le prime audizioni per il Teatro nazionale dell'Albania, dove ho debuttato nel 2014 come Euridice in *Orfeo ed Euridice*. Fino a quel momento avevo sempre sognato di cantare in un teatro, ma mai avrei pensato di uscire dall'Albania. Nel 2017 mi hanno invitata a partecipare al Concorso Aslico per il ruolo di Pamina nel *Flauto Magico*, e vincendo il concorso mi sono ritrovata a girare per la Lombardia con dieci recite. Il mio sogno nel cassetto è sempre stato quello di cantare alla Scala e per un giovane l'unico modo di entrare era l'Accademia. Così a ventiquattro anni ho deciso di provare l'ammissione e l'ho vinta. Mi sono trasferita a Milano, dove ho appunto studiato due anni. L'Italia è un paese stupendo, molto amato in Albania. Amiamo il cibo, la tv e la cultura italiana. Io sono cresciuta con i cartoni italiani e le canzoni italiane! Studiare in Accademia mi ha aiutato tantissimo, perché quando sei vicino a un teatro importante impari davvero molto.

Nicole Olivieri



DINO BURLANDO
ORAFO

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10
TEL. E FAX 010 589362
emanuela_burlando@hotmail.com



Alla Universitaria una mostra per ricordare Leopoldo Gamberini e i suoi Madrigalisti

Alla Biblioteca Universitaria è aperta da qualche giorno la mostra dedicata a "I Madrigalisti di Genova", il celebre coro polifonico fondato da Leopoldo Gamberini nel 1958 e rimasto in attività fino al 2007, con un graduale ricambio generazionale, spesso a trasmissione "ereditaria": i figli subentravano ai genitori, assicurando un clima interno sempre "familiare" e amichevole.

Il gruppo, vocale e strumentale, specializzato nel repertorio medioevale e rinascimentale, si era costituito nell'ambito universitario genovese per iniziativa di Gamberini, compositore, musicologo e docente di storia della musica, il quale inizialmente intese radunare attorno a sé un gruppo di studenti appassionati di polifonia vocale, che poi sarebbe diventato un affermato ensemble con una carriera internazionale. L'origine universitaria e la lunga docenza di Gamberini spiegano la collocazione della mostra nella magnifica sede della Biblioteca Universitaria. La mostra (curata dalla figlia Lilia Gamberini e da Andrea Daffra, per la Fondazione De Ferrari, con il sostegno della "Scuola di Scienze Umanistiche" dell'Università di Genova) si inserisce all'interno di una serie di eventi dedicati a Leopoldo Gamberini di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita (Como 12 marzo 1922) e il decennale della morte (Genova 22 aprile 2012). Per celebrare la ricorrenza saranno realizzate nei prossimi mesi alcune iniziative fra le quali l'esecuzione della Cantata Scenica "Anna Frank" per coro, soprano, orchestra e strumento elettronico, con testo tratto dal diario dell'adolescente ebrea e musicato dallo stesso Gamberini.

"Purus mathematicus purus asinus, purus musicus purus asinus". Mi aveva detto così Gamberini in occasione di una intervista che gli feci per "La Stampa" il 16 ottobre del 1992. Musicista, musicologo, dentista, umanista, Gamberini appartiene a un'epoca vicina eppure terribilmente lontana: un'epoca in cui ci si poteva "divertire" a spaziare nel mondo culturale battendo strade le più diverse possibili, mentre oggi vige una specializzazione portata alle estreme conseguenze.

Ho usato il termine divertire e credo che sia un verbo che a Gamberini sarebbe piaciuto. Perché fino all'ultimo Gamberini è stato un artista e uno studioso libero che giocava con la musica con l'entusiasmo di un ragazzino e questo entusiasmo sapeva trasmetterlo in maniera immediata a chi collaborava con lui.

Penso in particolare alle diverse generazioni di Madrigalisti che hanno cantato e suonato sotto la sua direzione e ai quali è dedicata la citata Mostra alla Biblioteca Universitaria. Ricordare Gamberini, vuol dire anche ripensare alla sua vena creativa. C'è un lavoro, credo, al quale era particolarmente affezionato. L'oratorio dedicato al *Diario di Anna Frank* che verrà appunto eseguito nei prossimi mesi. Agli inizi degli Anni Cinquanta Leopoldo Gamberini, allora un giovane ancora diviso fra la medicina e la musica ebbe occasione di leggere quel diario e ne rimase particolarmente turbato: anche lui, poco tempo prima, aveva vissuto la tragedia della prigione e della condanna a morte.



Provò, secondo una sua stessa testimonianza, "un senso di disagio profondo, non privo di una certa vergogna come per essere sopravvissuto ingiustamente all'enorme massacro. Quella fanciulla ha sintetizzato in un poema tragico-lirico unico ed irripetibile tutto lo spirito della nostra epoca".

Sotto l'onda dell'emozione, Gamberini tradusse il testo della sventurata ragazzina ebrea in un lavoro musicale. In una prima versione pianistica la cantata fu eseguita nel 1961 in casa Olshki alla presenza del padre di Anna. Nella versione con orchestra, invece, la prima esecuzione risale al 1994 a Minsk dove nel 1998 è stata anche registrata.

Parlare di Gamberini, naturalmente vuol dire parlare del musicologo e del docente di storia della musica. I miei studi non si sono mai incrociati con lui, ho frequentato un'altra Facoltà, tuttavia ho avuto contatti anche stretti per un certo periodo. Agli inizi della mia carriera di docente sono stato invitato più di una volta a tenere qualche lezione nel suo corso, un gesto di estrema gentilezza da parte sua. Gamberini docente ha avuto alcuni interessi forti: penso ad esempio alla musica greca in un momento in cui se ne sapeva davvero poco. Uno studio che ben si combinava con i suoi interessi umanistici.

Roberto Iovino

**AMI
CI** | **TEATRO
CARLO FELICE
CONSERVATORIO
NICCOLO
PAGANINI**

Quote sociali

Socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani fino al 25° anno di età)	€ 30,00

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 92 1 05034 01424 000000021647

**Accademia del Chiostro,
con i giovedì della Meridiana**

IL BAROCCO NON HA SEGRETI

Contrastato, bizzarro, stravagante. Sono gli aggettivi maggiormente adoperati quando si parla di Barocco. La musica non fa eccezione e lo dimostra l'iniziativa a cura dell'APS Accademia del Chiostro dal titolo "I giovedì della Meridiana, Barocco segreto" iniziata il 28 aprile ed in programma per il 12 maggio, il 16 giugno e il 7 luglio. La sede di Palazzo della Meridiana e le intenzioni della presidente dell'Associazione Accademia del Chiostro Donatella Ferraris di unire un pubblico trasversale fanno la differenza come, sicuramente, rivelerà la



conclusione del ciclo di incontri del 7 luglio con l'attore Enzo Paci. Altro appuntamento clou "Voce Regina" (16 giugno alle 21) in un excursus sulle eroine canore col soprano Stefania Pietropaolo. Chiaramente parlare di Barocco significa far cenno anche a diverse caratteristiche della scrittura musicale. "Si ravvisa -dice Ferraris- una grande ricchezza di contrasti, creando degli 'affetti' in coloro che ascoltano". Siamo sicuri che qualcuno vi percepirà anche quel suono "tranquillo, ma di dolce asprezza" che Nikolaus Harnoncourt attribuiva per eccellenza al violino barocco. Biglietto di ingresso 8 euro (visita mostra 'Barocco segreto' a cura di Agnese Marengo e Anna Orlando a Palazzo della Meridiana e singolo spettacolo) o carnet a 30 euro.

Giulia Cassini

OCEANO, FILOSOFIA DEL PIANETA:

**il nuovo libro
di Stefano Regazzoni**

"La crisi ecologica che colpisce il nostro pianeta è una crisi cosmologica che ci obbliga oggi a ripensare l'idea stessa di pianeta e di vita al di là di quel costruito culturale a misura d'uomo che abbiamo chiamato Pianeta Terra.

Per fare questo serve una nuova filosofia della natura che guardi a ciò che, agli albori del pensiero, venne chiamato Okeanos: il flusso primordiale da cui tutto ha origine e che tutto avvolge come un enorme grembo materno". Parte da qui, dopo il successo del volume "La Palestra di Platone", l'ultimo lavoro per Ponte alle Grazie del filosofo Simone Regazzoni. Il tema ecologico mostra una chiara matrice etica: fino ad oggi lo abbiamo descritto come un rapporto tra gli umani e il mondo, pensando alla natura come qualcosa di "altro da noi", un "oggetto" da salvaguardare.

"C'è un approccio che potrebbe risultare più interessante - dice Simone Regazzoni -, vale a dire ripensare l'idea dell'abitare. Il Pianeta Terra è un costruito culturale che vede noi al centro, sulla terra ferma, e il resto a contorno. In realtà sin dall'antichità il pianeta era stato concepito in maniera diversa, con una centralità degli oceani che anche oggi la biologia riconosce. Il clima e l'ossigeno sono regolati dall'oceano, vi si concentra l'80% delle specie viventi, la stessa conformazione della vita dipende dagli oceani... Quindi ripensare uno spazio come oceanico, e la stessa Nasa non a caso chiama il nostro pianeta Water World, è importante". Di fatto il corpo a corpo con la filosofia presocratica è evidente. "Sono qui per pensare con Oceano - scrive l'autore -, immerso fisicamente, materialmente, nel flusso del suo scorrere.



(segue a pagina 6)

1869 **D S G** Deutsche Schule Genua
Scuola Germanica Genova

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: segreteria@dsgenua.it - Homepage: www.scuolagermanica.it

Concerti di Primavera

Sono iniziati, nel miglior modo possibile, i concerti di primavera al Museo di Palazzo Reale con le interpretazioni di tre Trii: il primo ha visto protagonista il **Trio Sine Nomine** con un programma dedicato alla "Musica alla Corte di Versailles".

Il trio è composto da **Marco Bortoletti**, flauto, **Angela Ferrando**, viola e **William Vivino**, clavicembalo.

Il secondo era composto da **Simone Gramaglia** e **Luca Pirondini**, viole ai quali si è aggiunta, per il tocco finale, l'arpa di **Morgana Rudan**.

Il terzo era il "**Trio Stravagante**" composto da **Alberto Barletta**, flauto e flauto in Sol, **Elisa Parodi**, Flauto e ottavino, **Fabio Storino**, violoncello.

Tutti e tre i complessi hanno offerto delle prestazioni vera-

mente notevoli di fronte ad un folto pubblico nel Salone da Ballo del Palazzo, ottenendo, tutti, grande successo. I concerti sono poi proseguiti alla Galleria Nazionale di Palazzo Spinola e abbia-



mo visto due giovani pianisti: **Martino Lanfranco** e **Michele Chinellato** con due programmi impegnativi, interpretati con maturità e intensa passione musicale. Grande successo anche per loro. I concerti, in collaborazione con la G.O.G. proseguiranno fino al prossimo 23 giugno.

(segue da pag 5)

Perché Oceano non è una cosa, un oggetto e nemmeno un iperoggetto. I Greci lo sapevano bene". Una sorta di rivoluzione e una condizione, quella dell' immersione, che ci permette di essere interconnessi con tutti gli esseri viventi.

"L'idea di immersione – aggiunge Regazzoni – è una idea di continuità dove l'elemento della territorialità e delle gerarchie viene meno". La riflessione filosofica si mescola con le percezioni del corpo, coi miti orientali della creazione, con l'arte e le arti, ma anche con le decostruzioni nella storia. "La stessa globalizzazione – conclude Regazzoni – è stata definita una oceanizzazione del Pianeta. La maggioranza degli scambi ormai passa attraverso gli oceani e non a caso sarà lì che si giocheranno tante battaglie commerciali future".

Giulia Cassini

EDIL S

EDIL SANTORO GEOM. VITTORIO IMPRESA EDILE

16129 GENOVA

VIA CASAREGIS 28/2 - Tel. 010 59 15 08

Il 23 marzo, due nostri grandi Amici: **Clarissa Carafa** e **Michele Carraro**, improvvisamente chiamati a sostituire le sorelle Romano indisposte, si sono cimentati in un concerto a quattro mani con un programma veramente interessante che prevedeva l'interpretazione di "Dolly Suite" di G. Fauré, Sedici valzer op. 39 di J. Brahms, Due Danze Norvegesi di E. Grieg e Due Danze Slave di A. Dvorak. I giovani artisti hanno svolto l'insolito programma con grande affiatamento e senso interpretativo delle singole partiture ottenendo grande successo unito al nostro ringraziamento per l'intervento che ha salvato il pomeriggio.



Matteo Bertilone, giovane pianista segnalatosi dal suo insegnante: M° Maurizio Barboro, ha presentato un programma interamente dedicato a Johannes Brahms. Programma molto impegnativo che comprendeva: Sinfonia n.1 in Do maggiore op. 1, Dieci variazioni in Mi bemolle maggiore op. 23 su tema di Robert Schumann, Sette fantasie op. 116.



L'artista, diplomato al Conservatorio Paganini, allievo nei primi anni del M° Carlascio, ha interpretato le difficili pagine brahmsiane con passione, dimostrando un talento veramente prestigioso. Dobbiamo ringraziare anche Mattia Lorenzini per la sua collaborazione.

Il Covid ha colpito ancora e abbiamo dovuto andare alla ricerca di sostituti per il programma del 2 aprile. Il nostro Amico, M° Giacomo Battarino è venuto in nostro soccorso indicandoci due giovani che ci hanno proposto un bellissimo pomeriggio.

Si tratta di **Francesco Melis**, violino e **Alessandro Baldini**, pianoforte.

Baldini ha interpretato la Sonata n. 2 il Sol minore op. 19 di A. Skrjabin e la Sonata n. 2 in Si bemolle minore op. 36 di S. Rachmaninov con un tocco lieve e dimostrando una maturità molto precoce in un ventenne, trascinando l'uditorio in un clima fuori del tempo. Successivamente, in coppia con Francesco Melis abbiamo avuto l'interpretazione della Sonata in Sol minore di C. Debussy con un esito splendido e affascinante per la musicalità dimostrata da entrambi i giovani.



ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

Domenica 22 Maggio
al "Teatro alla Scala" di Milano
Rappresentazione di
"Un ballo in maschera"
di Giuseppe Verdi



Ristorante **Tipico**
di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

ATTIVITÀ SOCIALE DAL 7 MAGGIO AL 23 GIUGNO 2022

Galleria Nazionale di Palazzo Spinola: apertura ore 15,30, inizio manifestazione ore 16
Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice ore 16 Conferenze illustrative

Sabato 7 maggio

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
 RIGOLETTO di G. -Verdi
 Relatore Lorenzo Costa,

Mercoledì 11 maggio

LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO
 a cura di Roberto Chirici,

Giovedì 12 maggio

CONCERTI DI PRIMAVERA:
 GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
 ALESSANDRO RICCARDI, pianoforte.

Mercoledì 18 maggio

CONCERTO di. SILVIA DI FALCO, soprano e
 ROBERTO MINGARINI, pianoforte,
 in collaborazione con Associazione Musicale Dioniso,

Giovedì 19 maggio

CONCERTI DI PRIMAVERA:
 GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
 TRIO HERMES: GINEVRA BASSETTI, violino,
 FRANCESCA GIGLIO, violoncello,
 MARIANNA PULSONI, pianoforte

Mercoledì 25 maggio

PELLEAS ET MELISANDE di C. Debussy
 a cura di Massimo Pastorelli,

Giovedì 26 maggio

CONCERTI DI PRIMAVERA:
 GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
 YESENIA VICENTINI, violino e CLARISSA CARAFA
 Pianoforte,

Mercoledì 1° giugno

CONCERTO ASSOCIAZIONE MUSICALE DIONISO

Sabato 4 giugno

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: CONFERENZE ILLUSTRATIVE
 IL TURCO IN ITALIA di G. Rossini
 Il turco in Italia, ovvero un musulmano a Napoli
 Relatore Athos Tromboni,

Mercoledì 8 giugno

CONCERTO DI ANITA COSTA, pianoforte

Giovedì 9 giugno

CONCERTI DI PRIMAVERA:
 GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
 NICOLO' SCUDIERI, pianoforte

Mercoledì 15 giugno

CONCERTO DI LORENZO BOVITUTTI
 pianoforte,

Giovedì 16 giugno

CONCERTI DI PRIMAVERA:
 GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
 TERESA VALENZA, violino e SIMONE CRICENTI, violoncello,

Martedì 21 giugno

CONCERTI DI PRIMAVERA:
 GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
 DARIO BONUCELLI., pianoforte,

Giovedì 23 giugno

TRIO EENDRACHT: SARA de VRIES, violino,
 STEFANO SANCASSAN+, viola, JACOPO RISTORI, violoncello.

Si ringraziano per la concreta collaborazione

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone"



Accademia Ligustica di Belle Arti



Fondazione
**Teatro
 Carlo Felice**

con il patrocinio e il contributo di:



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO CENTRO EST

l'Invito

Periodico d'informazione musicale
 Direttore responsabile

Roberto Iovino

Associazione Amici del Carlo Felice
 e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isoleri**

Segreteria: **Maria Grazia Romano**

Tel. 010 583355 - Cell. 347 0814676

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova